

LO SCANDALO Bando bloccato da 6 anni, penalizzati i quartieri più poveri della città da Piscinola a Gianturco

Oratori senza soldi: in fumo 2,5 milioni

DI PIERLUIGI FRATTASI

NAPOLI. Non bastano 6 anni agli uffici regionali per completare il bando per il sostegno agli oratori napoletani. Vanno in fumo 2 milioni e mezzo di euro. Soldi che dovevano servire a ristrutturare 82 centri parrocchiali, ad abbattere le barriere architettoniche per i giovani disabili, ed a finanziare le attività sportive, ludiche, sociali ed extrascolastiche, finalizzate alla prevenzione del disagio e al recupero dei minori, per quasi 5mila bambini e ragazzi di tutta la Campania, in particolare delle zone e dei quartieri più poveri di Napoli. Per ogni struttura, che svolge attività che coinvolgono da 10 a più di 60 giovani, il budget poteva arrivare fino ad un massimo di 18.650 euro a fondo perduto con un co-finanziamento di spese da parte dell'oratorio.

Ma, nonostante la gara sia stata lanciata nel 2009 e la graduatoria sia stata pubblicata nel 2012, i bonifici non sono mai partiti. Solo 2-3 oratori hanno ricevuto una prima tranche. Per gli altri, niente.

Al danno si aggiunge anche la beffa, perché le parrocchie, subito dopo l'assegnazione, hanno anticipato i fondi di tasca propria. Soldi, che, adesso, rischiano di non vedere più.

Tre settimane fa, la risposta della Regione che ha gelato decine di parroci: «I fondi sono caduti in penzione, e pertanto non sono più disponibili». In pratica, non es-



sendo partiti i finanziamenti, i 2,5 milioni di euro messi in bilancio sono scaduti.

Insomma, tutto da rifare. A nulla sono valse le sollecitazioni della Curia di Napoli, che ha chiesto ed ottenuto, sulla questione, ben 2 incontri ufficiali, nel corso dell'ultimo anno. Colpa della burocrazia, più che della politica, visto che il bando, dopo l'assegnazione pubblicata nell'aprile del 2012, si è arenato inspiegabilmente nel passaggio tra gli uffici dell'assistenza sociale e quelli della ragioneria.

6 ANNI PER UN BANDO. Il 18 agosto 2009, la Giunta Regionale assegna in bilancio (delibera 1389) 2,5 milioni di euro per il «ricono-

scimento, sostegno e valorizzazione delle attività oratoriali». Si tratta di fondi destinati alle parrocchie, oratori salesiani, di San Filippo Neri e ad altri enti di culto che svolgono attività oratoriali, previsti dalla legge regionale 206/03. Secondo la norma, infatti, «le attività oratoriali [...] rappresentano, tradizionalmente, la forma più diretta, di azione educativa offerta all'infanzia e all'adolescenza. Si tratta di ineludibili presidi sul territorio a salvaguardia della legalità».

Il fondo è confermato e implementato, il 13 novembre successivo, con delibera 1699, che affida al Settore Assistenza Sociale l'adozione degli atti necessari a

dare attuazione al provvedimento. Il 2 dicembre, quindi, il servizio Agc 18 Assistenza Sociale, con decreto 922, lancia l'avviso pubblico, che viene pubblicato sul Bure 74 del 10 dicembre 2009.

Viene costituita una commissione per valutare le domande. Sulle circa mille arrivate, ne vengono approvate 82. La graduatoria viene pubblicata il 13 aprile 2012, con decreto dirigenziale 358.

Gli atti, quindi, sono trasmessi all'Agc Bilancio, per attivare i finanziamenti, mentre gli oratori sono convocati per sottoscrivere una convenzione con l'Ente per la realizzazione dei progetti cofinanziati. Nel frattempo, molte parrocchie cominciano i lavori, comunican-

dolo agli uffici, come previsto dal bando. Ma dal 2012, l'iter dei finanziamenti si blocca e a nulla sembrano valere i solleciti di Curia e dei rappresentanti di altre confessioni religiose.

PENALIZZATI I QUARTIERI POVERI. A Napoli sono una 15ina gli oratori assegnatari. Si va dalla Casa di Sant'Alfonso, a Marianella, all'Opera don Guanella, a Piscinola, alla Parrocchia Sacra Famiglia, a Gianturco. E ancora, alla Parrocchia di San Rocco, a viale Margherita, a Ponticelli, alle Parrocchie Maria Santissima di Caravaggio e San Giuseppe e Madonna di Lourdes, a San Giovanni a Teduccio. Fino al centro storico, con la parrocchia di Santa Caterina a Formiello, a piazza Enrico De Nicola, alla Congregazione Della Provincia Di Napoli Delle Figlie Della Carità, di via De Marillac, alle spalle della Riviera di Chiaia.

CHE FINE HANNO FATTO I FONDI? La risposta ai parroci arriva il 13 febbraio scorso in una nota degli uffici delle Politiche Sociali: «I fondi necessari alla liquidazione dei contributi – è scritto – sono caduti in penzione e, pertanto, al momento non disponibili». «Non appena ricorreranno le condizioni amministrative e contabili che consentiranno di poter accedere a tali fondi – conclude la nota –, procederemo alle liquidazioni».

L'INTERVISTA Parla don Vincenzo Papa, da cinque anni parroco della Cattedrale: l'arrivo del Pontefice? Occasione per la città

Duomo, monumento da 300mila visitatori

DI MIMMO SICA

NAPOLI. Don Vincenzo Papa è prete da 33 anni. Dopo essere stato parroco in diverse parrocchie, da cinque anni presiede quella del Duomo di Napoli.

Che significa essere il parroco della Cattedrale?

«Nulla di diverso, niente di più o di meno rispetto a qualsiasi altro parroco. Quello che c'è di diverso è la parrocchia del Duomo rispetto alle altre».

In che senso?

«Mentre le altre parrocchie hanno un territorio, una comunità, svolgono attività di catechesi programmate per i bambini, i giovani, gli adulti, qui non c'è tutto questo. La Cattedrale, infatti, ha una parrocchia che, da oltre 30 anni, non ha più il territorio. Ha conservato il titolo che ha sempre avuto: parrocchia Santa Maria Assunta al Duomo Chiesa Cattedrale».

Quale è l'attività pastorale che si svolge?

«Si celebrano i battesimi, le cresime, i matrimoni, le messe quotidiane. Per recuperare un poco la funzione ministeriale della parrocchia vera ho creato un gruppo con il quale ogni sabato facciamo catechesi. Poi altre cose e se c'è necessità, siamo a disposizione». **Il Duomo è anche uno dei mo-**

numenti cittadini più importanti.

«Il Duomo, ha una storia antica come monumento. Quello attuale, detto Duomo Angioino, risale a fine XIII secolo, inizi XIV. Prima esisteva già una chiesa Cattedrale, che era ed è l'attuale Basilica di Santa Restituta che cedette parte della sua struttura alla costruzione del Duomo Angioino».

Come si concilia il Duomo chiesa madre con il Duomo monumento, l'aspetto pastorale con quello turistico?

«Premesso che il Duomo è aperto a tutti, il rapporto del "monumento" con la sua realtà parrocchiale è molto limitato. Cerchiamo di fare capire alla gente che il Duomo non è un museo, ma un luogo di culto, dove il culto si esercita quotidianamente e in misura anche maggiore perché è la casa del Vescovo e dobbiamo essere pronti alle sue richieste. Ad esempio adesso faremo la veglia di preghiera per il Papa e quindi le visite turistiche si sospendono. Durante le messe e le altre funzioni i gruppi devono comportarsi nel rispetto della celebrazione».

In quale orario il Duomo è aperto?

«Tutti i giorni, dal lunedì al sabato dalle 8,30 alle 13,30 e dalle 14,30 alle 20. La domenica, come giorno del Signore, ho voluto che



Don Enzo Papa, parroco del Duomo

si distinguere anche nell'orario, perciò si riapre alle 16,30. E' il nuovo orario che ho stabilito io di intesa con il Cardinale. Prima la cattedrale chiudeva alle 12,30 e riapriva alle 16,30».

Qualche giorno fa però il Duomo alle 11 era chiuso. Perché?

«Sicuramente "i turisti che prendevano il sole sui gradini", come si è letto sul giornale, hanno visto che fuori c'era la polizia tanto è vero che non hanno protestato. La Digos ci ha ordinato di chiudere l'ingresso principale intorno alle 11 perché era in atto una manifestazione di disoccupati che volevano occupare la Cattedrale. I turisti che stavano dentro sono rimasti e li abbiamo fatti uscire da una porta laterale, che è quella della Curia».

Ritorniamo all'aspetto turistico.

Può darci qualche datteggio in più?

«Durante la settimana i turisti hanno molto tempo a disposizione per le visite perché si celebrano solo due messe, una al mattino e una alla sera. Durante la domenica invece i margini sono molto ridotti perché si celebrano più messe e consentiamo il "passeggio" esclusivamente tra una e l'altra».

La cattedrale è molto visitata?

«Da gennaio a marzo le visite dei turisti sono limitate. Però sono compensate da quelle delle scuole e delle comitive di pellegrini. Nell'insieme, comunque, non possiamo lamentarci. Mediamente vengono 250/300mila visitatori all'anno. Di questi circa 30mila visitano il Battistero di San Giovanni in fonte. Questo è l'unico sito che si visita pagando un biglietto

di ingresso e si trova nella Basilica di Santa Restituta».

Che cosa comprende la Cattedrale?

«In essa convivono il Duomo, la Basilica di Santa Restituta e la Cappella del Tesoro di San Gennaro. Il museo del Tesoro di San Gennaro, però, è una organizzazione a parte con la quale non abbiamo alcun rapporto. La Cappella, infatti, non appartiene alla Curia, ma alla città e il sindaco pro tempore è il presidente della Deputazione».

Tra poco il Papa sarà a Napoli. Che cosa si aspetta da Lui?

«Una parola di speranza. Giovanni Paolo II quando è venuto a Napoli ci ha lasciato quella bella espressione: "Non chiudete le porte alla speranza". Credo che l'avvento di Papa Francesco a sia l'occasione perché queste porte, qualora non si fossero spalancate, si spalanchino completamente. Vorrei, perciò, che cogliessimo il suo messaggio, a partire da quel famoso "buona sera" a piazza San Pietro. È un Papa che cerca il contatto con la gente, non parla il politico, cerca gli sguardi, accarezza e si inchina sulle persone. È il Papa delle periferie e Napoli in qualche modo è una periferia. La sua sarà una parola forte in una giornata storica e tutti noi saremo accarezzati da lui».